

VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRAPELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXIX - N. 12

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

DICEMBRE 2024



Anno 2025
Giubileo della Speranza

I FATEBENEFRATELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

CURIA GENERALIZIA

www.ohsjd.org

• ROMA

Centro Internazionale Fatebenefratelli

Curia Generale

Via della Nocetta, 263 - Cap 00164

Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102

E-mail: segretario@ohsjd.org

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli

Via della Luce, 15 - Cap 00153

Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308

E-mail: fbfisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli

Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma

Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924

E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

• CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana

Cap 00120

Tel. 06.69883422

Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA

www.provinciaromanafbf.it

• ROMA

Curia Provinciale

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794

E-mail: curia@fbfrm.it

Centro Studi

Corso di Laurea in Infermieristica

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536

E-mail: centrostudi@fbfrm.it

Sede dello Scolasticato della Provincia

Centro Direzionale

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520

Ospedale San Pietro

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424

www.ospedalesanpietro.it

• GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio

Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045

Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052

www.istitutosangiovannididio.it

E-mail: vocazioni@fbfgz.it

Centro di Accoglienza Vocazionale

• NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio

Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123

Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643

www.ospedalebunconsiglio.it

• BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù

Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100

Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935

www.ospedalesacrocuore.it

• PALERMO

Ospedale Buccheri La Ferla

Via M. Marine, 197 - Cap 90123

Tel. 091.4791111 - Fax 091.477625

www.ospedalebuccherilaferla.it

MISSIONI

• FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center

1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001

Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918

Email: roquejusay@yahoo.com

Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001

Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918

Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119

Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737

Email: fpj026@yahoo.com

Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas

Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119

Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737

Email: romanitosalada@gmail.com

Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

www.fatebenefratelli.eu

• BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e

Cura a Carattere Scientifico

Via Pilastroni, 4 - Cap 25125

Tel. 030.35011 - Fax 030.348255

centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu

Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri

Fatebenefratelli onlus

Via Corsica, 341 - Cap 25123

Tel. 030.3530386

amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale

Via Cavour, 22 - Cap 20063

Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285

E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org

Sede del Centro Studi e Formazione

Centro Sant'Ambrogio

Via Cavour, 22 - Cap 20063

Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332

E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto

Corso Italia, 244 - Cap 34170

Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988

E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

• MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli

Cap 22046

Tel. 031.650118 - Fax 031.617948

E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

• ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X

Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060

Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153

E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

• SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù

Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078

Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384

E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

• SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata

Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077

Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175

E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu

Comunità di accoglienza vocazionale

• SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Carlo Borromeo

Via Como, 2 - Cap 22070

Tel. 031.802211 - Fax 031.800434

E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

• TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Riccardo Pampuri

Via Sesia, 23 - Cap 27020

Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088

E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

• VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità

Beata Vergine della Guardia

Largo Fatebenefratelli - Cap 17019

Tel. 019.93511 - Fax 019.98735

E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

• VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo

Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121

Tel. 041.783111 - Fax 041.718063

E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu

Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

• CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael

Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga

Sumetlica 87 - 35404 Cernik

Tel. 0038535386731 - 0038535386730

Fax 0038535386702

E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

• ISRAELE

Holy Family Hospital

P.O. Box 8 - 16100 Nazareth

Tel. 00972/4/6508900

Fax 00972/4/6576101

VITA OSPEDALIERA

Rivista mensile dei Fatebenefratelli della Provincia Romana - ANNO LXXIX

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000

Via Cassia, 600 - 00189 Roma

Tel. 06 33553570 - 06 33554417

Fax 06 33269794 - 06 33253502

e-mail: redazione.vitaospedaliera@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Gerardo D'Auria o.h.

Coordinatrice di redazione: Cettina Sorrenti

Redazione: Andrea Barone, Katia Di Camillo, Mariangela Roccu, Marina Stizza

Collaboratori: fra Massimo Scribano o.h., Anna Bibbò, Noemi Cammarota, Giorgio Capuano, Mons. Pompilio Cristino, Ada Maria D'Addosio, Giuseppe Failla, Ornella Fosco, Giulia Nazzicone, Alfredo Salzano, Franco Luigi Spampinato, Costanzo Valente, Raffaele Villanacci.

Archivio fotografico: Redazione

Segreteria di redazione: Katia Di Camillo, Marina Stizza

Amministrazione: Cinzia Santinelli

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl

Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro - Sostenitore 26,00 Euro

IBAN: IT 58 S 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: Dicembre 2024

Il "Si" temporaneo, ma per sempre!

rubriche

4 Integrazione per rispondere alla domanda assistenziale



5 La Parola di Dio

6 La calcolosi urinaria nella comune pratica clinica

8 Prevenzione delle ITS negli adolescenti stranieri



11 Avvento: tempo di attesa e preghiera!



13 IL "SI" TEMPORANEO, MA PER SEMPRE!

18 Per non dimenticare



dalle nostre case

20 ROMA
"Dallo sfigurato al trasfigurato": convegno annuale dell'Associazione Italiana per la Pastorale Sanitaria

22 BENEVENTO
Cena di beneficenza AFMaL 2024 per sostenere la "Missione Fatebenefratelli in Ucraina"



23 NAPOLI
Il Santo Natale nell'esempio di San Giovanni di Dio

24 PALERMO
Festa per il 60 anniversario del ritorno dei Fatebenefratelli nell'Isola



26 FILIPPINE
Promuovere il benessere

27 Protezione e salvaguardia dei bambini



La luce del Natale:
una riflessione sul nostro tempo



IL DIRETTORE
fra Gerardo D'Auria

Cari lettori, mentre ci avviciniamo alla celebrazione del Santo Natale, i nostri cuori sono chiamati a riflettere non solo sulla meraviglia della Natività, ma anche sulle ombre che attraversano il nostro mondo. Il Natale, simbolo di luce, speranza e redenzione, ci invita a guardare alle crisi attuali con lo spirito della fede cristiana e dei valori che guidano l'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio.

La guerra, la povertà, le troppe disuguaglianze sociali sono sfide che interpellano la nostra umanità. Come possiamo rispondere? Come possiamo rendere presente il messaggio di pace e amore del Cristo in un mondo che sembra spesso lontano da esso? L'Ordine dei Fatebenefratelli, con le sue opere nei cinque continenti, cerca di offrire una risposta concreta, portando cura e conforto a chi soffre, a chi è solo, a chi ha perso la speranza.

Quest'anno, le nostre riflessioni sul Natale assumono un significato ancora più profondo, poiché ci prepariamo al Giubileo del 2025, un evento straordinario per tutta la Chiesa e per noi dell'Ordine. Il tema scelto da Papa Francesco, Pellegrini di Speranza, è un richiamo a mettere al centro della nostra vita l'incontro con Dio e con il prossimo. Il pellegrinaggio non è solo un cammino fisico verso una meta sacra, ma anche un viaggio interiore verso una maggiore consapevolezza della nostra missione cristiana.

Nelle nostre strutture ospedaliere e comunitarie, il Giubileo sarà l'occasione per rinnovare il nostro impegno a servire con amore e dignità ogni essere umano. Ogni paziente che accogliamo, ogni famiglia che sosteniamo, ogni persona che accompagniamo nel dolore è un incontro con Cristo stesso. E questo spirito di accoglienza e misericordia è il dono più grande che possiamo offrire al mondo in questo Natale e nell'anno giubilare.

Vi invito, cari amici, a fare spazio nei vostri cuori alla luce del Natale. Che sia una luce di speranza per chi è afflitto, una luce di pace per chi è in conflitto, una luce di coraggio per chi si sente smarrito. Guardiamo insieme alla mangiatoia di Betlemme, dove il Figlio di Dio si è fatto piccolo per salvarci, e chiediamoci come possiamo essere, nel nostro quotidiano, strumenti del Suo amore.

Che il Santo Natale sia per tutti noi un tempo di rinascita e di grazia.

Con affetto fraterno,
Fra Gerardo D'Auria

La rivista è scaricabile sul sito internet
www.provinciaromanafbf.it

La Redazione di Vita Ospedaliera
augura a tutti Buone Feste
e un Sereno Anno Nuovo

INTEGRAZIONE per rispondere alla domanda assistenziale

L'invecchiamento, l'aumento della cronicità e delle condizioni di fragilità socio-sanitaria (anziani non autosufficienti, persone con disabilità fisica, neurologica e psichica, persone affette da dipendenze da sostanze, ecc.) rappresentano i veri nodi della società odierna nella riprogettazione delle politiche di welfare. Si è osservato, inoltre, come l'aumento dei grandi anziani (> 85 anni) abbia portato all'emergenza delle condizioni di demenza senile, acuendo la necessità di riprogettare i servizi di assistenza socio-sanitaria per la presa in carico di queste forme croniche ad alta complessità e intensità assistenziale, rispetto all'utenza tradizionale dei servizi residenziali per anziani. A completare il quadro evolutivo della domanda assistenziale, vi sono i fenomeni socio-demografici alla base e al centro della piramide demografica, in primo luogo i cambiamenti nel modello familiare italiano e gli effetti congiunturali della crisi economica. Nell'aumento di un fabbisogno assistenziale complesso e inclusivo, in cui le componenti sociali e sanitarie sono spesso interrelate, si identificano due fondamentali tipologie prestazionali:

prestazioni sanitarie a rilievo sociale - proprie dell'area medica, psicologica, infermieristica e riabilitativa erogate in ambito ambulatoriale, domiciliare e delle strutture diurne e residenziali, prevalentemente a carico del Servizio Sanitario Nazionale (SSN);

prestazioni sociali a rilievo sanitario - interventi di natura economica, di aiuto domestico e familiare, forme di sostegno alla domiciliarità e all'ospitalità di tipo 'alberghiero' presso strutture diurne e residenziali, a carico dei servizi sociali comunali.

Sebbene tutto questo avvenga in un contesto di gravissima denatalità e invecchiamento della popolazione, sono numerose le strategie adottate per rispondere all'esigenza di integrazione multidimensionale, che possono ricondursi a:

Integrazione professionale - Identifica le modalità di integrazione tra più professionisti, in particolare tra specialisti appartenenti a saperi disciplinari e modalità di lavoro distinte come ad esempio, l'approccio clinico (*care*) e quello sociale (*cure*). In questo continuum sono fondamentali gli strumenti di cui i professionisti si dotano per definire regole di comportamento reciproco e di modalità operative (EBM, linee guida, protocolli...).

Integrazione clinica - È tipica della presa in carico oli-

stica e personalizzata della medicina generale, in grado di sintetizzare i diversi bisogni: assistenziali, sanitari e terapeutici, in modo continuativo nel tempo.

Integrazione funzionale - Indica l'attivazione e costruzione di strumenti finalizzati a supportare l'integrazione, come lo sviluppo di sistemi informativi condivisi a livello di sistema, di meccanismi di finanziamento o modalità gestionali, come la gestione delle risorse umane e della qualità.

Integrazione normativa - Attiene agli aspetti valoriali e comportamentali del sistema, allo stile di leadership prevalente e sottolinea la necessità di una *vision* e *cultura* condivise. Si tratta di una dimensione strumentale e trasversale, come l'integrazione funzionale, ma ancora, alla dimensione professionale, quale volano degli assetti valoriali e comportamentali che promuovono o ostacolano la collaborazione.

In questa prospettiva, il primo strumento è la partecipazione attiva e propositiva degli attori coinvolti, ricordando che l'integrazione che serve all'utente deve essere ricercata, facendo interagire non solo le "professioni", ma le "prestazioni", spesso separate perché di competenza di Enti diversi (ospedali, Asl o comuni).

La tabella di marcia deve mettere al primo posto la centralità dei pazienti, costruendo attorno ad essi reti concentriche di professionisti sanitari e adottando come coordinate la sostenibilità sociale, l'innovazione terapeutica e la prossimità delle cure. La sfida è trovare un equilibrio tra sostenibilità del SSN, welfare di comunità adeguato alle esigenze dei più fragili. Per questo motivo, è necessario, pertanto, ripensare alle politiche dell'integrazione socio-sanitaria di chi, per motivi economici rinuncia alle cure; alla salute mentale, con uno spettro sempre più inquietante sulla fascia infantile e adolescenziale. Per affrontare la sfida della riorganizzazione del SSN è fondamentale pensare a una nuova stagione per i professionisti sanitari. Solo attraverso una maggiore integrazione tra i diversi profili professionali e una redistribuzione dei compiti, si potranno superare le difficoltà nel reperire le risorse umane necessarie a soddisfare i bisogni dei cittadini.

Per questo motivo è necessario investire nella formazione di qualità, utilizzata da sempre dalle aziende sanitarie, incentivando l'integrazione di obiettivi e percorsi, quale motore di cambiamento. ●

LA PAROLA DI DIO

La Bibbia viene comunemente chiamata Parola di Dio perché i cristiani hanno piena fiducia che i libri in essa contenuti siano stati ispirati da Dio. Con la costituzione *Dei Verbum* (Parola di Dio), il Concilio aveva prodotto il più bel documento attraverso il quale i credenti avevano scoperto il volto di Dio e ritrovato la familiarità con la Sacra Scrittura per essere missionari e testimoni verso il mondo contemporaneo. Il suo oggetto è la divina rivelazione che consiste nel fatto che Dio si fa conoscere nel dialogo che desidera avere con noi attraverso Gesù che è la “Parola di Dio”. Dio ci parla e si comunica in molti modi. Nell’Antico Testamento rivelandosi ai patriarchi, a Noè, ad Abramo, a Mosè e ai Profeti, per preparare la sua rivelazione piena e definitiva in Cristo suo Figlio. Ad Abramo chiese di lasciare la propria terra, la sua casa con la sua parentela per andare verso un Paese a lui sconosciuto e mosso dalla promessa di benedizione estesa a tutte le famiglie della terra. In questo modo inizia la storia biblica che troverà il proprio culmine in Gesù di Nazareth. La Parola di Dio nel Nuovo Testamento è stata rivelata attraverso Gesù per essere annunciata a tutti gli uomini allo scopo di incontrarli e salvarli.

La sua Parola è quella definitiva: «Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno» (Mt 24,35). Compito della Chiesa è quello celebrarla, annunciarla e testimoniarla per cui chi partecipa alle liturgie domenicali si accorge che vi sono tre cicli triennali: nel primo si legge il vangelo di Matteo, nel secondo quello di Marco, nel terzo quello di Luca. Quello di Giovanni si legge in modo frammentario, nei tempi liturgici del Natale e della Pasqua e per alcune domeniche del secondo anno. La Chiesa, dice Papa Francesco, ha bisogno di annunciare come dell’ossigeno per respirare. La missione di annunciare la parola di Dio è compito di ogni cristiano come conseguenza del suo battesimo. La costituzione sulla Divina rivelazione ha affermato una verità fondamentale: che la Parola di Dio ha la stessa importanza dell’Eucarestia: «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di Cristo, e di porgerlo



ai fedeli» (DV21). Infatti, quando il sacerdote o il diacono proclama o canta il Vangelo, lo incensa tre volte come si fa al crocifisso o al celebrante o a chi presiede la concelebrazione. La liturgia della parola e la liturgia eucaristica sono un solo atto di culto. La parola di Dio nella liturgia, quando la si proclama è Cristo stesso che parla. Come nella comunione mastichiamo e assimiliamo in noi il sacramento eucaristico, così nella liturgia della Parola, la mastichiamo per assimilarci ad essa. Ma vi è una differenza per quanto riguarda il *modo*. «Nell’Eucarestia, infatti, la presenza reale di Cristo è un fatto *permanente*, perché aderisce ad una sostanza (il corpo di Cristo) che permane. Nelle altre celebrazioni liturgiche la presenza reale di Cristo è *transeunte* perché è legata alla celebrazione, che è azione che passa e non sostanza che rimane» (A. Elberti).

Allo scopo di suscitare l’interesse e la passione per la Parola di Dio, Papa Francesco nel 2019 ha istituito la “Domenica della Parola” con la lettera apostolica: *Aperuit illis* (in italiano “Aprì loro”), ossia: «Aprì loro la mente per comprendere le Scritture» (Lc 24,45), parole che Gesù rivolse agli apostoli dopo la sua risurrezione. Il documento del Pontefice stabilisce che nella III domenica del Tempo ordinario sia celebrata la Domenica della Parola, inserendola nel periodo liturgico dedicato alla preghiera per l’unità dei cristiani.

A partire dal Concilio Vaticano II, la Chiesa ha iniziato a dare un grande impulso alla riscoperta della Parola di Dio, attraverso la costituzione dogmatica *Dei Verbum*: «Ogni casa abbia la sua Bibbia e la custodisca in modo dignitoso, così da poterla leggere e utilizzare per la preghiera» (n. 85). ●

LA CALCOLOSI URINARIA

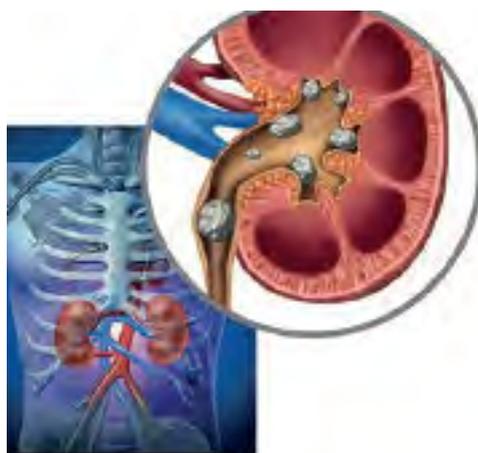
nella comune pratica clinica

Scopo del presente articolo è quello di fornire sinteticamente ai pazienti e agli operatori sanitari non specialisti nozioni semplificate e pratiche per la gestione della Calcolosi Urinaria.

Attualmente la prevalenza della Calcolosi Urinaria varia dal 1% al 20% della popolazione. La prevalenza di questa malattia è più alta nei Paesi con più elevato tenore di vita.

I calcoli possono essere distinti come causati da infezioni e non, patologie dismetaboliche e tumorali, difetti genetici, farmaci. I calcoli possono essere costituiti da ossalato di calcio, fosfato di calcio, acido urico, cistina, da soli o misti, come ossalato/acido urico, ossalato/fosfato. I calcoli secondari alle infezioni sono costituiti da fosfato ammonico magnesiaco e urato ammonico. Le calcolosi genetiche sono principalmente quelle da cistina. Le cause che favoriscono ogni tipo di calcolosi sono molte, ma la più importante è la scarsa

assunzione di acqua. L'urina è di per sé una soluzione sovrassatura, i cui minerali hanno difficoltà a precipitare per l'azione solubilizzante dei citrati e di altre sostanze, quindi più l'urina è abbondante, più aumenta la sua capacità di diluizione degli elementi litogeni. In pratica, si deve avvertire il paziente che per trattare efficacemente questa patologia, è necessario produrre almeno 2 litri di urina nelle 24 ore, bevendo quantità adeguate di acqua, possibilmente oligominerali. In pazienti con patologie cardiovascolari, nefrologiche e metaboliche, tale prescrizione deve essere rivalutata. Altro passo sono le prescrizioni dietetiche. Il sale deve essere fortemente limitato perché il sodio aumenta l'escrezione urinaria del calcio. Nel caso della calcolosi uratica e cistinica le urine devono essere alcalinizzate, con citrati o altro, perché questo provvedimento aumenta la solubilità di queste sostanze. Nel caso dell'acido urico devono essere evitati cibi a base di purine, come interiora, molluschi, sardine. La calcolosi uratica ri-



chiede anche la somministrazione di allopurinolo per diminuire il suo livello nel sangue. L'ossalato è maggiormente presente negli ortaggi come spinaci, pomodori, asparagi e nelle verdure in generale. Un buon sistema per diminuire il contenuto di ossalati di questi cibi è quello di versare un cucchiaino di aceto in un litro di acqua di cottura delle verdure, ottenendone la precipitazione. Nella calcolosi calcica vanno diminuiti i cibi ricchi di calcio, come i latticini e i formaggi stagionati. Nella calcolosi cistinica devono essere eliminate le uova. A scopo preventivo, nelle calcolosi ossalica, uratica, cistinica, possono essere somministrati i citrati, per la loro azione antiaggregante/solubilizzante e alcalinizzante. Nelle forme gravi di calcolosi cistinica si associa la tiopronina. I fosfati precipitano in urine alcaline, quindi il primo provvedimento è quello di acidificare le urine con farmaci.

Lo studio del paziente con Calcolosi Urinaria, oltre agli esami ematochimici di routine, deve comprendere ovviamente quelli sui componenti dei calcoli, quindi, l'esame fisico chimico del calcolo, l'uricemia, la calcemia, la fosforemia, inoltre, il dosaggio dell'ossalato, dell'acido urico, del fosfato, del calcio, sulle urine delle 24 ore, il dosaggio del parator-

mone. La parte diagnostica della malattia si articola su più livelli. Il paziente con Colica Renale presenta un'intensa sintomatologia dolorosa al rene colpito, con irradiazione a fascia ai quadrati addominali anteriori e talvolta al testicolo, omolateralmente. Possono essere presenti distensione addominale, nausea e vomito, con costante agitazione corporea nella ricerca di una posizione antalgica. Quest'ultimo segno è importantissimo per una diagnosi differenziale con una patologia endoperitoneale come una diverticolite colica acuta, un'appendicite acuta, una colica epatica. La febbre alta in corso di colica renale, tipicamente preceduta da brivido, è un segno prognostico di

gravità che impone ricovero. La sintomatologia dolorosa della colica renale è provocata dalla brusca dilatazione della via escrettrice, uretere, pelvi e calici a monte di un ostacolo altrettanto repentinamente instauratosi, come fa il calcolo urinario. Questo provoca la liberazione di una serie di sostanze, le più importanti sono le prostaglandine, che stimolano i recettori dolorifici. La terapia di tale stato clinico è costituita dai FANS, principalmente diclofenac e ketorolac, i quali inibiscono le prostaglandine e diminuiscono, inoltre, i fenomeni infiammatori e la produzione di urina, combattendo la sintomatologia dolorosa. Il paracetamolo, analgesico più tollerato e diverso dai FANS, può essere associato per aumentare l'effetto antalgico. Non vi è opinione concorde sull'uso di antispastici, ma è opportuno somministrare anche tamsulosina per favorire l'eliminazione dei calcoli ureterali in vescica e la loro successiva espulsione con la minzione, infatti, si ritiene che per calcoli fino a circa 5 mm di diametro possa verificarsi una emissione spontanea. L'uso di morfina e derivati, per la loro azione solamente antalgica centrale sono farmaci di seconda scelta. In gravidanza la terapia deve essere concordata con il ginecologo, ma la somministrazione di paracetamolo e antispastici è ben sopportata. In caso di colica renale con febbre alta è indicato il ricovero, somministrazione di antibiotici e interventi di disostruzione urinaria d'urgenza. In particolare, il trattamento della calcolosi infetta con farmaci acidificanti e antibiotici unitamente al trattamento chirurgico/endoscopico, richiedono grande cautela.

La diagnostica strumentale di primo livello è semplice, applicabile a tutti i pazienti ed eseguibile anche a domicilio. È basata sull'ecografia addominale, che può indicare la presenza di dilatazione delle vie urinarie e presenza di calcoli tranne che nel tratto non visibile iliaco. Utile un

esame urine con stick per evidenziare ematuria e nitriti, questi ultimi segno di infezione. All'ecografia, se disponibile, ove indicata, può essere associata una radiografia diretta dell'addome per il rilievo di calcoli rx opachi, in quanto quelli di acido urico e cistina sono rx trasparenti. La diagnostica di secondo livello è costituita da tac spirale addominale, senza contrasto, di semplice e rapida esecuzione, presente però in centri più dotati. Se occorre, la somministrazione di mezzo di contrasto può fornire risultati più dettagliati. Nelle donne in gravidanza esistono ovvi problemi nell'impiego dei raggi x, ma la risonanza magnetica, in casi indispensabili, è una valida alternativa. Le terapie chirurgiche della Calcolosi Urinaria sono varie. Gli interventi chirurgici a cielo aperto sono molto ridotti e in parte sostituiti da quelli laparoscopici. I calcoli renali di diametro inferiore a 2 cm possono essere trattati con la litotrissia extracorporea con onde d'urto, in cui l'apparecchiatura, in contatto con il corpo con uno speciale cuscino, invia onde particolari che frammentano il calcolo. Purtroppo, a volte sono necessari trattamenti multipli. La nefrolitotrissia percutanea, l'ureterolitotrissia e la cistolitotrissia sono interventi endoscopici all'interno delle vie urinarie, ove con particolari sonde e vari tipi di energia, meccanica, laser, ultrasuoni, si frammentano i calcoli poi estraendoli. Se esiste una patologia associata, come per esempio un'ostruzione allo svuotamento vescicale da ipertrofia prostatica, si deve correggere anche tale patologia, in quanto l'ostruzione è sempre un elemento causale della calcolosi.

Nel complesso la Calcolosi Urinaria rimane una patologia comune, ma complessa. **Per il suo carattere cronico, il paziente deve sempre tenere presente che le regole di prevenzione devono essere eseguite per tutta la vita.** ●



PREVENZIONE DELLE ITS

negli adolescenti stranieri

Una delle categorie più a rischio di contrarre **infezioni sessualmente trasmissibili (Ist)** è quella dei giovani adolescenti. Secondo l'Oms, l'85% dei giovani tra i 10 e i 24 anni (complessivamente circa 1,5 miliardi nel mondo) vive in Paesi poveri. Circa 73 milioni di adolescenti tra i 10 e i 14 anni sono lavoratori e per molti di essi le relazioni sessuali iniziano precocemente. Dei 340 milioni di nuovi casi annuali di Ist, almeno 111 interessano giovani sotto i 25 anni di età. Si stima, infatti, che ogni anno un adolescente su 20 e in età sempre più bassa, contragga una Ist e molte infezioni virali.

Il numero degli adolescenti con Ist è particolarmente elevato nelle nazioni in via di sviluppo, ma è difficile analizzare dati di diversa provenienza, organizzati secondo criteri che li rende difficilmente confrontabili. Esiste una notevole variabilità delle situazioni osservate nelle varie parti del mondo.

Le ragazze sono più vulnerabili dei ragazzi per ragioni fisiologiche, ma anche sociali, essendo spesso costrette a relazioni sessuali fin da bambine. Alcuni studi condotti in Paesi africani mostrano un'incidenza del 12-13% di infezioni da Hiv in ragazze incinte di 15-19 anni di età. Per quanto la frequenza della sifilide aumenti con il progredire dell'età e le lesioni più gravi si osservino nel neonato con sifilide congenita e nell'anziano con la forma terziaria, la prevalenza della sifilide in età adolescenziale-giovanile adulta è del 5-8%.

Nonostante la frequenza delle Ist negli adolescenti, esistono degli impedimenti relativi a una gestione sanitaria adeguata e l'Oms individua diverse barriere per salvaguardare i gruppi a rischio:

- decorso spesso asintomatico delle infezioni e difficoltà di applicare le indagini diagnostiche;
- scarsa informazione e consapevolezza della gravità delle Ist;
- barriere all'accesso ai servizi sanitari per ragioni sia economiche, sia di organizzazione degli stessi.

Il decorso spesso asintomatico delle infezioni non esclude, anche negli adolescenti, le complicanze a lungo termine.

Il grado di conoscenza delle Ist è risultato insufficiente in molte indagini, soprattutto in quelle condotte in Africa. Molti adolescenti apprendono le informazioni su



sessualità, riproduzione e contraccezione prevalentemente dai media e dai coetanei, mentre il contributo della famiglia è spesso carente. L'adolescente prova sensi di colpa e vergogna che lo spingono a rinunciare al ricorso ai servizi sanitari.

Le difficoltà di accesso ai servizi sanitari si declinano in una varietà di situazioni: problemi logistici ed economici, leggi e politiche sanitarie che limitano l'accesso in base a età o stato civile, resistenza al ricorso da parte degli adolescenti, soprattutto per il timore dello stigma sociale.

Secondo la Global Strategy dell'Oms è necessario il coinvolgimento dei servizi sanitari per appropriati interventi di sorveglianza, attraverso: un'informazione sulle modalità di prevenzione, l'accessibilità ai profilattici, l'organizzazione di centri strutturati in base alle specifiche esigenze degli adolescenti, l'attenzione ai sottogruppi a rischio elevato.

Tra gli aspetti cruciali che possono determinare il successo riguardante l'adesione degli adolescenti, l'Oms ha individuato: l'eliminazione di barriere legali, culturali e sociali all'accesso, la salvaguardia della riservatezza e della privacy e un atteggiamento di ascolto, non di condanna o colpevolizzazione.

La prevenzione, la sorveglianza e il controllo delle Ist, inoltre, incontrano maggiori difficoltà quando sono rivolti alle fasce sociali più povere in particolare, nomadi e immigrati.

L'entità dei dati sulla diffusione delle Ist nel nostro Paese, suggerisce la necessità di pianificare interventi assistenziali mirati alla suddetta popolazione, migliorando l'accessibilità alle strutture preposte, garantendo la gratuità delle prestazioni per un più efficace controllo delle etnie maggiormente rappresentate.

Inoltre, ogni programma preventivo dovrebbe tener conto delle culture e della religione d'origine nel determinare i comportamenti, in particolare quelli sessuali, mirando l'azione all'interno dello schema valoriale e delle credenze delle etnie maggiormente rappresentate. In tal modo si potrà aumentare l'efficacia e minimizzare i rischi di fallimento. ●



AMBULATORIO DI MEDICINA DELLO SPORT

**VISITA MEDICO SPORTIVA
con prescrizione di esercizio fisico**

**VISITA SPORTIVA AGONISTICA
con rilascio del certificato medico sportivo
(under 40, over 40 e disabili)**

**VISITA SPORTIVA NON AGONISTICA
con rilascio del certificato medico sportivo**

**VISITA SPORTIVA AGONISTICA
con test ergometrico massimale**

PER INFO:

06 4540182

dal lunedì al venerdì dalle ore 8,00 alle ore 16,00



ISTITUTO SAN GIOVANNI DI DIO
Via Fatebenefratelli, 3, 00045 Genzano di Roma RM

AVVENTO: TEMPO DI ATTESA E PREGHIERA!

Carissimi amici lettori, siamo entrati nel mese di dicembre con il periodo di Avvento che culminerà con il Mistero dell'Incarnazione del Signore. Dio si

fa Bambino per stare con l'umanità, offrendosi a noi in una mangiatoia nella semplicità di una grotta. Questo tempo di avvento ci invita ad alzare lo sguardo e aprire il cuore per accogliere Gesù. In Avvento non viviamo solo l'attesa del Natale, siamo invitati anche a risvegliare l'attesa del ritorno glorioso di Cristo - quando un giorno tornerà alla fine dei tempi - preparandoci all'incontro finale con lui con scelte concrete, coerenti e coraggiose.

In queste quattro settimane, siamo chiamati a uscire da un modo di vivere rassegnato, abitudinario e ad uscire, alimentando speranze, sogni per un futuro nuovo. E proprio il Vangelo che abbiamo scelto, come riferimento per la nostra riflessione, ci proietta verso questa direzione. Ci mette in guardia dal lasciarci opprimere da uno stile di vita egocentrico e con ritmi troppo galoppanti della giornata.

«*State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in ubriachezze, affanni e che quel giorno non vi piombi all'improvviso... Vegliate in ogni momento pregando*». Queste parole di Gesù sono abbastanza incisive e indicano quale direzione prendere nella nostra vita: **stare svegli e pregare**. Ecco come vivere questo tempo soprattutto fino a Natale! Ma anche oltre. Il sonno interiore nasce sempre dal girare intorno a noi stessi e restare ancorati ai propri problemi. Questo, a lungo andare, stanca, annoia, chiude alla speranza. Ecco il torpore e la pigrizia di cui parla il Vangelo. L'Avvento ci invita a un impegno di vigilanza, guardando fuori da noi stessi, allargando la mente e il cuore per aprirci alle necessità della gente, dei fratelli e sorelle, al desiderio di un mondo nuovo. Questo tempo è ideale per aprire il nostro cuore, per farci domande concrete su come e verso chi spendiamo la nostra vita.

Il secondo atteggiamento per vivere bene il tempo di Avvento è quello della preghiera. «*Risolleivatevi e alzate*

il capo, perché la vostra liberazione è vicina». Si tratta di alzarsi e pregare, rivolgendo pensieri e cuore a Gesù che sta per venire. Ci si alza quando si attende qualcuno o

qualcosa. Noi attendiamo Gesù nella preghiera che è legata alla vigilanza. Ma se pensiamo al Natale solo in un clima di consumismo, come festa mondana, Gesù passerà e non lo troveremo. Noi attendiamo Gesù e lo vogliamo fare nella preghiera, legata alla vigilanza.

Ma chiediamoci: *qual è l'orizzonte della nostra attesa orante?* Lo troviamo

nella Bibbia soprattutto nelle voci dei profeti. Prendiamo spunto dal profeta Geremia, che nella prima lettura della prima domenica di Avvento, parla al popolo duramente provato dall'esilio che rischia di smarrire la propria identità. Anche noi, pur essendo popolo di Dio, rischiamo la "mondanizzazione", di perdere la nostra identità, anzi di "paganizzare" lo stile cristiano. Quindi, abbiamo bisogno della parola di Dio che attraverso il profeta ci annuncia: «*Ecco verranno giorni nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto... Farò germogliare per Davide un germoglio giusto che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra*». Quel germoglio giusto è Gesù, è Gesù che viene e che noi attendiamo.

La Vergine Maria, che ci porta Gesù, donna dell'attesa e della preghiera, ci aiuti a rafforzare la nostra speranza nella promessa di Suo Figlio, per farci sperimentare che, attraverso il travaglio della storia, Dio resta sempre fedele e si serve anche degli errori umani per manifestare la sua infinita ed eterna misericordia di Padre. Buon cammino di Avvento. ●

Per informazioni su orientamento vocazionale, programmare una missione ospedaliera nelle parrocchie e in estate fare un'Esperienza di Servizio, contattare Fra Massimo Scribano allo 0693738200, scrivete una mail all'indirizzo vocazioni@fbfgz.it, lasciate un messaggio su Facebook alla pagina Pastorale Vocazionale e Giovanile dei Fatebenefratelli, su Instagram o visitate il sito www.pastoralegiovanilefbf.it - Veniteci a trovare, Vi aspettiamo!



U.O.C. MEDICINA

Servizio di Endoscopia Digestiva

COLONSCOPIA GASTROSCOPIA

CONVENZIONE CON IL S.S.N.

È necessaria l'impegnativa del medico di medicina generale

IN LIBERA PROFESSIONE:

prestazioni nominali

Con il medico scelto dal paziente. Il costo varia in base al professionista

prestazioni istituzionali

Con un medico scelto dall'ospedale in base alle disponibilità

PER PRENOTARE TELEFONARE AL NUMERO

06 4540182

ONLINE

www.ospedalebuccherilaferla.it



OSPEDALE BUCCHERI LA FERLA

Via Messina Marine, 197 Palermo - Tel. 091 479111

I N S E R T O

IL “SI” TEMPORANEO, MA PER SEMPRE!

Il giorno 16 novembre di quest'anno, per tre giovani novizi, Fra Martin Tuci, Fra Làszlò Kalaber e Fra Mihael Grgurevic, si è concluso il periodo di Noviziato della durata di due anni a Brescia. Il Noviziato è una tappa fondamentale in cui i novizi vivono l'esperienza dell'incontro personale con Dio, discernono, chiariscono e approfondiscono la chiamata del Signore per poter prendere, liberamente e coscientemente, la loro decisione di seguire Cristo nell'Ordine Ospedaliero. È, inoltre, un tempo in cui si evidenziano le loro qualità umane e spirituali e si verifica la loro intenzione e idoneità per la professione dei consigli evangelici (cfr. n. 113, *Progetto formativo dei Fatebenefratelli*). In questi anni di Formazione i nostri giovani Confratelli hanno esercitato il Carisma dell'Ospitalità attraverso lo studio della vita del nostro Fondatore san Giovanni di Dio, le Costituzioni e

«Non voi avete scelto me
ma io ho scelto voi, e vi ho costituiti
perché andiate e portiate frutto,
e il vostro frutto rimanga»

(Gv 15, 16)

gli Statuti, la regola di sant'Agostino e documenti del nostro Ordine. Inoltre hanno svolto servizio alla locanda, una struttura che accoglie persone senza tetto, a rischio di disagio sociale e di emarginazione.

Gli anni che precedono lo Scolasticato, tappa successiva al periodo

del Noviziato, sono fondamentali per poter esprimere il “Si” dal profondo del cuore, anche se solo temporaneamente. È importante arrivare a questa tappa con convinzione e passione per l'Ospitalità per poi aderire pienamente alla sequela di Cristo attraverso il servizio ai Poveri, ai Malati, Bisogñosi per cui consacriamo la nostra vita.

Questo periodo che per Diritto Canonico va dai tre ai nove anni, ma di solito dura fino a cinque sei anni per il nostro Diritto, culmina nella Professione Solenne dei Consigli Evangelici di Castità, Povertà, Obbedienza e Ospitalità, quest'ultimo specifico del nostro Ordine.



Occorre comprendere quale sia la natura di questo periodo e lo facciamo attraverso il sussidio della Formazione: «Lo Scolasticato è la tappa di formazione iniziale che abbraccia il periodo di tempo che va dalla prima Professione alla Professione Solenne». In questa tappa si intende consolidare l'opzione vocazionale «raggiungere un grado di maturità umana e spirituale che permetta loro di comprendere e vivere la loro consacrazione nell'Ordine, come un vero bene per sé e per gli altri». È, quindi, un tempo di maturazione della persona e di approfondimento della formazione iniziata nel noviziato, in cui si deve favorire la crescita e il consolidamento del religioso in tutte le dimensioni della sua personalità. Si tratta di un periodo molto importante in cui si continua la formazione umana, professionale, teologica, spirituale e pastorale, armonizzando la vocazione e la missione, che dispone gli scolastici a prepararsi per la professione solenne, in cui si consacrano definitivamente a Dio nell'Ordine. Il Confratello scolastico è chiamato ad armonizzare i tempi di attività dedicandosi a coltivare la sua vita spirituale. Egli concretizzerà il tempo dello Scolasticato attraverso l'esperienza viva dei voti di castità, povertà, obbedienza e ospitalità come partecipazione alla sequela di Cristo, inserito nel mondo. È un tempo privilegiato di opzione per il Regno di Dio nell'Ospitalità. La tappa dello Scolasticato, come espresso nei nostri documenti, offre una varietà di possibilità che si possono adattare alle caratteristiche dei luoghi e delle singole persone (Dal libro della Formazione nn. 121-124).

Dopo aver compreso la natura di questa tappa possiamo entrare nel vivo della giornata dedicata alla Pro-



fessione Temporanea dei nostri Confratelli. Ho avuto l'onore e il piacere di essere presente a questo momento impegnativo e carico di emozioni, ma soprattutto ricco di felicità che si leggeva negli occhi dei giovani religiosi. Siamo partiti, il Padre Provinciale Fra Luigi Gagliardotto, Fra Lorenzo Gamos, Fra Michele Montemurri, Fra Gianmarco Languez e il sottoscritto, il

giorno prima da Roma Termini, viaggiando quattro ore per raggiungere Brescia, città che accoglie il Noviziato Europeo san Riccardo Pampuri da ormai cinque anni e appena arrivati alla stazione, ci siamo incamminati per raggiungerlo. Abbiamo celebrato i primi Vespri della Madonna del Patrocinio, solennità per il nostro Ordine, in un clima di preghiera, di meditazione, chiedendo al Signore la grazia e la fedeltà al Carisma dell'Ospitalità per i nostri giovani Religiosi. La Chiesa di sant'Orsola ricca a livello artistico ci ha supportati nel raggiungimento del clima necessario per poter affidare a Dio i tre Novizi. Finalmente arriva il giorno faticoso della Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Provinciale della Provincia Lombardo Veneta fra Massimo Villa, con il rito della Prima Professione. Non vi nascondo che rivedere e risentire la formula della Professione ha suscitato in me un bel ricordo della mia prima Professione svoltasi nel 2009 a Ragusa, mia città natale. Erano presenti oltre ai giovani professandi, ovviamente il Maestro del Noviziato fra Luis Calvo con i due Confratelli che cooperano al Noviziato Europeo, fra Angelo Sala e fra Jakob Janci. Inoltre, erano presenti i genitori e i parenti dei rispettivi giovani neo professi, molti confratelli che sono venuti dalle varie nazioni dell'Europa, amici, collaboratori, il parroco della parrocchia di appartenenza, alcuni sacerdoti sia confratelli, sia diocesani e Religiosi che in qualche modo hanno avuto modo di conoscere il Noviziato e i novizi.

Il clima che si è creato possiamo classificarlo in festa e gioia per avere nella Famiglia Religiosa tre nuovi neo professi che hanno promesso fedeltà al Carisma attraverso i quattro voti di Obbedienza, Castità, Povertà e Ospitalità. Il Coro che ha animato egregiamente la liturgia, ci ha permesso di entrare in un clima di preghiera più profondo. Dopo l'omelia del Provinciale della Provincia Lombardo Veneta che ha ribadito l'importanza della professione dei Voti e della Fedeltà al Carisma, si è svolto il rito della Prima Professione. I tre candidati vengono chiamati dal Maestro fra Luis Calvo e rispon-



dono con un “ECCOMI” per stare a indicare la “pron-
tezza” del cammino che questi giovani stanno per intra-
prendere dopo il periodo di Noviziato. Ogni Padre
Provinciale riceveva i voti del Candidato con la presenza
di due testimoni che nel caso di fra Martin sono stati i
due Confratelli della propria Provincia: fra Michele Mon-
temurri e fra Massimo Scribano, con la formula di Pro-
fessione, che veniva firmata dal candidato e dai due
testimoni; in ultimo, il Padre Provinciale accettava la
Professione, culminando in un abbraccio fraterno con i
presenti e con un applauso festoso.

Dopo questo momento, i tre neo professi ritornavano al
proprio posto e la celebrazione Eucaristica proseguiva
come di consueto. Alla fine della Celebrazione, che tra
l'altro è stata seguita in diretta streaming, ci siamo ri-
trovati insieme per la un momento foto ricordo e suc-
cessivamente in un luogo dove abbiamo condiviso il
pranzo in un clima fraterno e gioioso.

Sono stati giorni di grazia e di fraternità, ma anche di
emozioni, ricordi che ognuno di noi ha vissuto nel pro-
prio cuore. Il Signore ci dona questi tempi di grazia per
poter riprendere il nostro cammino con più vigore e
slancio missionario, perché la chiamata è sempre at-
tuale e puntuale, forse è la risposta che tarda ad arri-

vare. Questi giovani sono la speranza per il futuro del
nostro Ordine; dobbiamo credere che il Signore chiama
ancora per una determinata scelta di vita più concreta,
attraverso il Carisma, in questo caso, dell'Ospitalità. Ca-
rissimi Confratelli neo professi, voi adesso dovete con-
tinuare ad avere nel cuore la speranza viva, la fedeltà e
la creatività evangelica di mostrare al mondo che è pos-
sibile vivere con il Signore attraverso una chiamata spe-
ciale di Consacrazione. Noi Confratelli tutti vi siamo
vicini con la preghiera e con l'esempio che il nostro
Padre Fondatore san Giovanni di Dio ci ha trasmesso at-
traverso i Santi e Beati dell'Ordine. Possiate sempre
avere la certezza e la consapevolezza che i voti, anche
se temporanei, sono effettivamente per sempre. Il “SI”
che avete pronunciato in questo giorno è un “SI” che
vale la pena esprimere con la vostra vita donata a Dio
per il servizio dell'Ospitalità ai Poveri, Malati, Bisognosi
che incontrerete sul vostro cammino. Con la certezza
che il Signore vi accompagnerà sempre, la Vergine Maria
del Patrocinio vi supporterà nella scelta fatta, possiate
essere sempre gioiosi e operanti nei gesti amorevoli e
misericordiosi che userete nella via della sofferenza
umana.

Auguri di un buon cammino di santità! ●



SERVIZIO DI IMMUNOEMATOLOGIA E MEDICINA TRASFUSIONALE

DONARE

È UNA SCELTA DI CUORE

Chi può donare?

Età: dai 18 ai 65 anni in buona salute

Peso: non inferiore ai 50 KG

**Il potenziale donatore viene sottoposto a visita
ed accertamenti tesi a stabilirne l'idoneità**

RECARSI PRESSO IL SERVIZIO TRASFUSIONALE SITUATO AL PIANO TERRA

DALLE ORE 08:00 ALLE ORE 11:30 DAL LUNEDÌ AL SABATO

PRENOTARE ALLO 06 33582414

DALLE ORE 11:00 ALLE ORE 14:00



OSPEDALE SAN PIETRO FATEBENEFRAELLI
Via Cassia, 600 - Roma - www.ospedalesanpietro.it

PER NON DIMENTICARE

“**Ora basta con la violenza sulle donne**”, non è stato solamente il titolo del talk show di arte musica e parole, organizzato dall’ Ente di promozione sportiva fondata nel 1945 da Alcide de Gasperi con l’obiettivo di restituire al paese luoghi di incontro e di ricostruzione del tessuto sociale nel dopo guerra (Libertas), presso la facoltà di Medicina e Chirurgia di Tor Vergata, il 25 novembre, ma la “denuncia” di ogni singolo relatore. L’evento è stato organizzato da Carlo Dalia e Ornella Fosco, rispettivamente Presidente e Vicepresidente del Centro Provinciale Libertas di Roma e patrocinato dall’Assemblea Capitolina. È stato un pomeriggio denso di spunti di riflessione e ha mosso gli animi delle persone che hanno deciso di assistere. Tra i tanti ha preso parte all’evento l’artista Marina Raponi che ha portato il suo giuramento contro ogni forma di violenza, un giuramento nato anni fa e proposto all’interno di una scuola romana. Nel giuramento si invitano gli uomini ad impegnarsi a rispettare la donna, come atto di civiltà. Il giuramento recita così: **«Io da oggi e da qui, in virtù dell’antico sogno di una civiltà ideale, mi impegno a riconoscere la donna come essere a me pari in maniera completa e totale. Mi impegno a portare ad ella rispetto, a non adoperare mai la mia forza fisica per prevaricarla. Io mi impegno a costruire su queste fondamenta una società migliore. Io giuro di non usare mai violenza su una donna per tutta la durata della mia vita».**

È stato toccante il momento in cui tutti gli uomini presenti, alzandosi in piedi, lo hanno recitato ed è stato altresì importante vedere inscenato un femminicidio. Nell’aula era presente Mariangela Cafagna, ballerina professionista di danza classica, che ha deciso di testimoniare la morte di ogni donna che nel corso degli anni è avvenuta per mano del proprio uomo. A questo momento è seguito il monologo dell’artista Letizia Tassi sull’amore, o per meglio dire, un monologo che ha dimostrato quanto accade da anni: l’amore che si tra-

sforma in ossessione, possesso, violenza psicologica e fisica. È stato emozionante anche ascoltare la splendida voce di Emma Gordon che ha cantato canzoni scelte appositamente per l’evento, cantate in maniera avvincente e accompagnata con maestria dalla chitarra acustica di Luca Sgamas.

Tutti i relatori, esponenti del mondo della politica, dello sport, della cultura, hanno portato il loro contributo al fine di far comprendere quanto sia complesso e ancora dilagante il femminicidio. Alessandra Ricci, sociologa e responsabile della comunicazione e marketing dell’ONG Afmal Fatebenefratelli, ha per esempio, raccontato della violenza subita dalle donne in ogni cultura, come se le donne rappresentassero una minoranza. Tra il pubblico importantissima la presenza di ragazzi del mondo dello sport e di un istituto scolastico di Nettuno, il Trafelli.

Ci si è rivolti essenzialmente ai ragazzi, il nostro futuro. Sono loro che devono imparare a ragionare, a pensare e a riconoscere i segnali di ciò che è sano e di ciò che è altamente disfunzionale. Come ho potuto dire nel mio intervento, in qualità di presidente dell’associazione **La Cura si fa Arte**, del Servizio

di Psicologia dell’ospedale san Pietro di Roma, la violenza, come forma di coercizione, sia fisica che psicologica, può essere riconosciuta e ci si può sottrarre. Non bisogna sempre voler comprendere, accettare, giustificare! Già queste azioni sono il chiaro segnale di un malessere e l’amore non genera terrore o sudditanza emotiva e fisica. Si deve pensare, si deve ragionare, usare la consapevolezza, come ho detto nel mio intervento. Spesso si è portati a rimanere fermi, spesso ci si paralizza per un bisogno d’amore legittimo, ma mal riposto.

Il 25 novembre è una giornata simbolica, una ricorrenza istituita dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite, come ha spiegato il moderatore Vittorio Rosati, Segretario Generale dal Centro Nazionale sportivo Libertas, ma ogni singola persona ha il dovere e il diritto, sempre, di pensarsi in una relazione alla cui base c’è la reciprocità. ●



UOC DI CHIRURGIA

AMBULATORIO DI PROCTOLOGIA E DEI DISTURBI DEL PAVIMENTO PELVICO

L'ambulatorio, diretto dai dott. F. Mastella e L. Onofrio, ha come obiettivo la diagnosi e la cura delle malattie benigne e maligne di ano-retto e pavimento pelvico quali:

**EMORROIDI
POLIPI
RAGADI
FISTOLE
NEOPLASIE
RETTOCELI
INCONTINENZA FECALE**

Inoltre è accreditato come centro riabilitativo per i pazienti portatori di stomia

APERTO IL MERCOLEDÌ DALLE H 14.00 ALLE H.19.00

INFO E PRENOTAZIONI:

Tel. 06/4540182



OSPEDALE SACRO CUORE DI GESÙ

Viale Principe di Napoli, 14/A • 82100 Benevento

www.ospedalesacrocuore.it



Dallo **SFIGURATO** al **TRA SFIGURATO**

convegno annuale dell'Associazione Italiana
per la Pastorale Sanitaria

Dal 7 al 10 ottobre si è svolto ad Assisi, presso la Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli, il convegno annuale dell'A.I.Pa.S., che ha visto la partecipazione di numerose figure di sacerdoti, suore, frati, volontari, collaboratori laici e professionisti della salute, con la presenza di numerosi esponenti dei Fatebenefratelli sia della Provincia Romana, sia della Provincia Lombarda, oltre a Camilliani, Francescani Cappuccini e Frati Minori. Il **sottotitolo del Convegno** era **“Un cammino di fede nella sofferenza”** e per sviluppare questo tema si sono svolte varie sessioni di Aree diverse. Per **l'Area Biblica-Teologica**, il teologo Paolo Curtaz si è soffermato sul Vangelo della Trasfigurazione secondo l'Evangelista Luca. L'esperienza del Tabor per i tre apostoli come esperienza di bellezza, di visione della Gloria di Cristo Dio, sebbene schiacciati dal sonno, spaventati dal mistero, come anticipo prima della grande sofferenza della via della Croce. Un invito a educare all'interiorità, alla preghiera, per affrontare il mistero della sofferenza nella vita.

La relazione dell'**Area Teologico-Pastorale**, tenuta da Padre Carmine Arice, superiore del Cottolengo, ha affrontato il tema del dolore come uno spazio da attraversare e da abitare, una realtà contro natura che l'essere umano affronta nella sua interezza: un dolore totale, fisico, morale, spirituale. Ed è quest'ultimo dolore, quello spirituale, il più inascoltato, il difficile da accompagnare. Molte le citazioni a riguardo, dalla Salvificis Doloris e alla Christi Fideles Laici di san Giovanni Paolo II, al discorso di Papa Benedetto XVI per la Quaresima del 2012, tutti incentrati sul malato come soggetto attivo di Evangelizzazione. Molto interattivi e partecipati

i **Laboratori “I sentieri della Trasfigurazione”**, che hanno affrontato varie “vie”: la Bellezza, la Giustizia, la Resilienza, la Prossimità, la Libertà e la Spiritualità.

Nell'**Area Etico-Umanistica** è stato affrontato il tema “Rivoluzione digitale e intelligenza artificiale nei modelli di cura”, con relazioni di professori universitari (Cascini dell'Università Cattolica – Giannone del Politecnico di

Torino - Balzaretti vicepresidente dell'Associazione Nazionale Medici Cattolici Italiani), atte a valutare le metodiche già in essere in medicina, le potenzialità per il futuro e i rischi che il progresso tecnologico possa portare a un distacco nella relazione medico paziente. Sono stati affrontati tutti i problemi, dalla gestione dei dati al limite etico delle tecnologie, alla necessità di un umanesimo digitale, sottolineando il rischio della perdita del pensiero critico e riportando le varie risoluzioni nazionali, europee e ONU, riguardanti la gestione dei dati

con l'Intelligenza artificiale.

L'**Area Socio-Sanitaria** ha visto la partecipazione del Prof. Vaia, Direttore Generale della Prevenzione Sanitaria del Ministero della Salute, con una relazione incentrata sulla gestione economica della prevenzione e sulla collaborazione tra sanità pubblica e privata, argomenti che hanno sollevato una certa dialettica da parte dell'uditorio. Infine, per **l'Area Pastorale-Spirituale** Monsignor Angelelli, Camilliano, ex cappellano ospedaliero del Policlinico di Tor Vergata di Roma, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute della CEI, ha sollecitato i presenti a considerare la solitudine del malato come stato psicofisico che grava sul dolore, solitudine di cui prendersi cura, partendo dalla riflessione sulla propria condizione di solitudine. Richiamando i





capitoli 14, 15 e 16 del Vangelo di Giovanni, il relatore ha sottolineato come Gesù abbia percepito la solitudine come il rischio più grande per l'uomo, ponendosi come presenza certa in mezzo a noi (Mt 26,20 «Io sono con voi fino alla fine del mondo»), donandoci un Consolatore (Cum Solo), lo Spirito Santo. Quindi, tutte le riflessioni sono state incentrate sulla relazione, da quella di Dio Trinità a quella voluta per l'uomo da Dio sin dalla creazione (Gn 2,18). In contrasto sono state valutate le situazioni di isolamento sociale negli stili di vita, durante l'esperienza del COVID, nell'uso dei social e nelle stigmatizzazioni delle persone (malati critici, malati psi-

chiatrici, immigrati, persone di colore, etc.). La cura della persona, quindi, come capacità di colmare la solitudine, con attenzione ai modelli sociali di cura in cambiamento, dal modello ospedale-centrico a quello domiciliare, non sempre idoneo, a quello di strutture riabilitative e di accoglienza. L'esperienza dei quattro giorni di Convegno, arricchita da momenti di celebrazioni liturgiche molto partecipate, nella cornice suggestiva di Assisi, carica di spiritualità, è stata un'occasione di scambio di esperienze nazionali e di condivisione, in spirito di fraternità, del desiderio comune di essere a servizio del malato. ●





Cena di **BENEFICENZA AFMaL 2024** per sostenere la “missione Fatebenefratelli in Ucraina”

L'AFMAL (associazione con i Fatebenefratelli per i malati lontani) ha organizzato con successo, presso il “Borgo degli Angeli” una cena di beneficenza per promuovere una raccolta fondi da destinarsi alla missione dei Fatebenefratelli in Ucraina, con l'intento di sostenere la popolazione ormai stremata da oltre 2 anni di guerra. Sempre più numerose quindi le iniziative dell'associazione, che ricordiamo è un'organizzazione italiana senza fini di lucro, che ispirandosi alle finalità dell'ordine ospedaliero di San Giovanni di Dio intende realizzare il carisma dell'ospitalità, sorta inizialmente nei paesi in via di sviluppo, oggi molto attiva in Italia. L'Associazione (ai sensi delle vigenti normative sul volontariato e attività di solidarietà) intende, quindi, studiare, promuovere e sostenere iniziative di volontariato, di assistenza sociale, dedicandosi particolarmente all'assistenza ai malati, agli emarginati, alle persone socialmente deboli, diversamente abili e tutto ciò sempre sotto la guida di San Giovanni di Dio. «Sono molto contenta che la nostra associazione piano



piano ormai è ben nota in diverse realtà non solo quella ospedaliera - ha dichiarato la presidente provinciale Roberta Zeppa - e rinnovo sempre il mio appello rivolto a chiunque volesse aiutarci come volontario e, soprattutto, è mia intenzione ringraziare di cuore tutti i nostri collaboratori, benefattori e volontari senza i quali tutto questo bel percorso non sarebbe non sarebbe possibile».

Nel corso della cerimonia molto partecipata sono intervenuti anche il presidente nazionale dell'AFMAL fra Gerardo D'Auria che ha sottolineato l'importanza del tema della serata dedicato in particolar modo ai “confratelli” impegnati a favore del popolo ucraino con la costruzione di una casa ai confini tra Polonia e Ucraina per assistere i rifugiati che fuggono dalle zone interessate dalla guerra. Soddisfazione è stata espressa anche dal Superiore locale fra Lorenzo Antonio E. Gamos che ha voluto ringraziare la presidente dell'AFMAL Roberta Zeppa e tutta la comunità dei Fatebenefratelli di Benevento per la sensibilità manifestata. ●

UN RAGGIO DI LUCE CHE SPLENDE NELL'OSCURITÀ

di **Anna Bibbò**

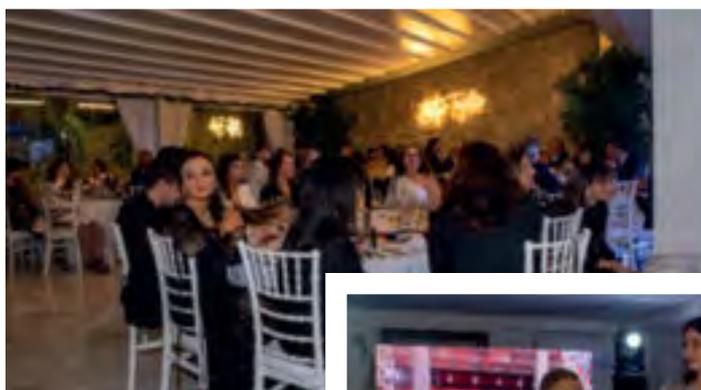
Lunedì 2 dicembre sono state numerose le persone che hanno partecipato alla tradizionale cerimonia di accensione e benedizione del Presepe, che ha dato ufficialmente inizio alle festività natalizie. Il superiore fra Lorenzo Antonio E. Gamos ha accolto e ringraziato tutti dicendo: «Chiediamo al Signore che la luce sia su di noi e che la pace sia nei nostri cuori». Con l'avvicinarsi del Natale, molte aspettative si risvegliano nel cuore di ognuno di noi, dai bambini piccoli con i sogni, agli adulti con desideri profondi nel cuore. «Il Cristo che viene fa risplendere nei nostri cuori la luce della gioia e della serenità, - ha detto don Pompilio Cristino - mentre viviamo questo momento l'augurio è che la speranza rinasca nei cuori di tutti». Da questo luogo, l'ospedale, dove ci prendiamo cura del nostro corpo, dove veniamo per trovare e confortare parenti e amici malati, la comunità dei Fatebenefratelli, il Priore e gli altri Confratelli, le Suore, gli operatori amministrativi e sanitari e tutti i collaboratori vogliono mandare un messaggio forte, un messaggio di speranza e di pace alla città e al mondo. Buon Natale a tutti e che il 2025 sia un anno sereno. ●





Il **SANTO NATALE** nell'esempio di San Giovanni di Dio

Ci avviciniamo al Santo Natale e non possiamo che farlo secondo gli insegnamenti del nostro fondatore san Giovanni di Dio. Il Santo abbracciò da subito la grazia del Signore offerta dalla venuta del Figlio, dedicando la sua intera vita ai malati, ai poveri, agli emarginati e a tutti coloro che soffrivano per vari motivi. Il mistero dell'incarnazione di Dio è un grande mistero, ma anche una grande realtà concreta e san Giovanni di Dio proprio in questi momenti intensificava le sue opere di misericordia e di cura dei malati, distribuendo cibi, vestiti e conforto per i poveri. Il vero significato del Natale per san Giovanni di Dio era condividere l'Amore di Dio con chi soffre, rendendo tangibile il messaggio del Vangelo. Questo Amore che si manifesta nell'aiuto all'altro è un messaggio ispiratore che l'Ordine dei Fatebenefratelli rende sempre vivo e tangibile, specie in occasione del Santo Natale. Aiuto, solidarietà, accoglienza che ha visto, lo scorso 22 novembre, l'Afmal di Napoli, organizzare una cena di gala con raccolta fondi destinati all'acquisto di una apparecchiatura diagnostica avanzata, per migliorare i servizi destinati ai meno abbienti della nostra comunità. Fra Gerardo D'Auria, Padre Superiore, nonché Presidente Nazionale Afmal insieme alla madrina della serata Paola Torrente, hanno introdotto gli interventi istituzionali. Hanno ringraziato gli ospiti per la loro presenza e disponibilità nel sostenere l'Afmal e i suoi progetti di solidarietà e gli sponsor che non fanno mai mancare il loro sostegno, permettendo di aiutare le fasce più vulnerabili della comunità. Il Reverendo Padre Provinciale Fra Luigi Gagliardotto ha



ringraziato i presenti, illustrando il ruolo che l'Afmal svolge nel mondo (è presente in 70 Paesi), offrendo cure mediche gratis a oltre 8 milioni di persone, con gesti di umanità e dignità verso i malati, continuando la missione di san Giovanni di Dio. La dottoressa Mariateresa Iannuzzo Direttrice Sanitaria dell'ospedale e Presidente della sezione locale Afmal, ha tenuto un discorso di ringraziamento per i tanti medici, infermieri e personale del

Fatebenefratelli intervenuti per sostenere queste nobili iniziative «che ci vedono tutti i giorni impegnati a offrire un'assistenza, che ci permettono di aiutare le fasce più vulnerabili della comunità. Sono orgogliosa del lavoro che tutti insieme svolgiamo con progetti di prevenzione e solidarietà».

Il dottore Antonio Capuano Direttore Amministrativo e affari generali ha fatto una riflessione sull'importanza della solidarietà sanitaria e della missione del nostro ospedale, ringraziando tutto il personale presente con i loro famigliari «che con il loro sostegno ci permettono di aiutare le fasce più vulnerabili della comunità».

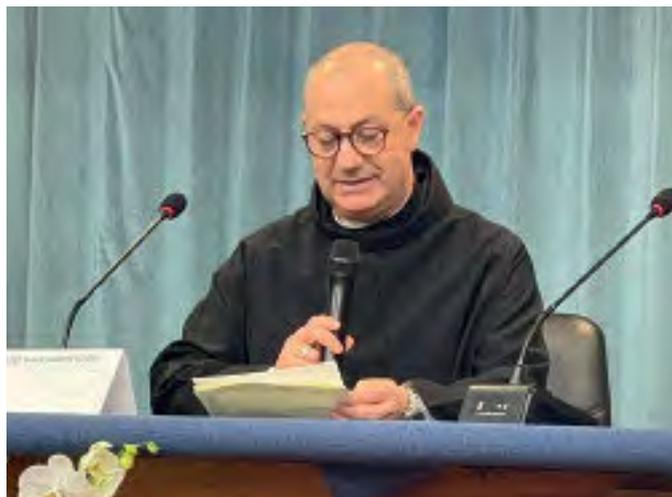
Il Natale invita tutti a vivere la carità come espressione autentica della Fede. È un richiamo a vedere nel prossimo, soprattutto nei più deboli, il volto di Cristo e a farci strumenti di pace e Amore in ogni contesto e in ogni circostanza della vita. ●

Festa per il **60° ANNIVERSARIO** del ritorno dei Fatebenefratelli nell'Isola

Il 6 dicembre 2024, si è tenuto nell'aula polifunzionale dell'Ospedale Buccheri La Ferla un convegno celebrativo per il «**60° anniversario del ritorno dei Fatebenefratelli a Palermo**». Un evento che ha sottolineato il profondo legame tra l'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio e la comunità palermitana.

Il convegno ha visto la partecipazione di illustri ospiti, tra cui: il Provinciale della provincia romana, fra Luigi Gagliardotto, il Superiore dell'Ospedale fra Gianmarco Languet, Fra Joaquim Erra Mas, primo consigliere generale dei Fatebenefratelli, Mons. Corrado Loreface Arcivescovo di Palermo, il direttore sanitario dott. Dario Vinci, il direttore amministrativo dott.ssa Giuseppina Grimaldi, oltre un rappresentante dell'Assessorato alla Salute Regione Sicilia e il Sindaco di Palermo Prof. Roberto Lagalla.

Durante la mattinata sono state ripercorse le tappe fondamentali della presenza dei Fatebenefratelli a Palermo, mettendo in luce il contributo spirituale, umano



e professionale che l'Ordine ha offerto alla città negli ultimi sessant'anni. Il convegno è stato anche l'occasione per approfondire il carisma dei Fatebenefratelli, incentrato sull'assistenza ai malati e ai più bisognosi, integrando la cura del corpo con quella dell'anima. Gli esperti relatori del convegno, il prof. Salvino Leone, il prof. Mario Spatafora e il prof. Gianpiero Seroni hanno analizzato il ruolo dell'Ospedale Buccheri La Ferla come

punto di riferimento sanitario e spirituale per il territorio dell'intera Isola.

Nell'ottocento il processo di unificazione d'Italia, fu segnato da una lotta agli Istituti Religiosi che furono privati della personalità giuridica e di ogni proprietà. Ciò successe anche ai Fatebenefratelli che nel 1866, anno della soppressione, furono costretti a lasciare ben 20 ospedali distribuiti lungo la costa e al centro della Sicilia.

«È stata la generosità della sig.ra Anna – hanno dichiarato fra Gianmarco Languet e fra Luigi Gagliardotto - a rendere possibile il ritorno dei Fatebenefratelli in Sicilia,



Rianimazione e la Terapia Intensiva Cardiologica, con le relative attività ambulatoriali. In epoca più recente, a partire dagli anni 2002-2003 ad oggi, sono state attivate, la Neurologia con Stroke Unit, l'Oncologia, l'Urologia, la Fisiatria e Riabilitazione, la Chirurgia Bariatrica, l'ambulatorio di Otorinolaringoiatra e l'ambulatorio di Oculistica con relativa attività operatoria per il trattamento della cataratta. Per tutte le unità operative viene effettuata un'intensa attività ambulatoriale.

Nel settore diagnostico oltre al potenziamento delle tecnologie in Radiologia (Senologia con mammografo, ARTO-

donando all'ordine religioso, l'Istituto Marino Solarium sorto nel 1919 per iniziativa del padre, prof. Rosario Buccheri, e del marito, prof. Luigi La Ferla. Nel 1964, i Fatebenefratelli poterono fare ritorno a Palermo, invitati dalla signora Anna Buccheri La Ferla. Non avendo figli e non volendo che la morte coincidesse con la chiusura del Sanatorio, la signora pensò di affidarlo alla Provincia Romana dei Fatebenefratelli.»

Il 23 ottobre 1991, la "Casa di Cura" Buccheri La Ferla ha ottenuto il riconoscimento di "Ospedale classificato generale di zona". Il passaggio ha determinato l'attivazione di nuove discipline, ritenute requisiti essenziali. Oggi l'Ospedale è dotato di circa 250 posti letto. Da un'ottantina di collaboratori del sanatorio ai quasi ottocento di oggi.

Negli anni, accanto alle discipline già esistenti: Medicina generale e TBC extrapolmonare, Chirurgia generale ed oncologica, Cardiologia e Riabilitazione Cardiovascolare, Ostetricia e Ginecologia, Neonatologia/UTIN e ai servizi di Anestesia, Radiologia e Laboratorio Analisi, nascono nuove unità operative. Sono stati attivati il Pronto Soccorso generale, l'Ortopedia, la Pediatria, la



SCAN, due apparecchiature TAC multistrato e due RMN) e in laboratorio di Patologia Clinica (Allergologia, Genetica, Biologia Molecolare, Immunologia, Microbiologia e Biochimica clinica, oncogenomica, genetica clinica, immunochimica ed ematologia) sono stati attivati e sviluppati alcuni settori importanti quali: il laboratorio di istopatologia, di elettrofisiologia, di endoscopia digestiva nonché il servizio di diagnosi prenatale.

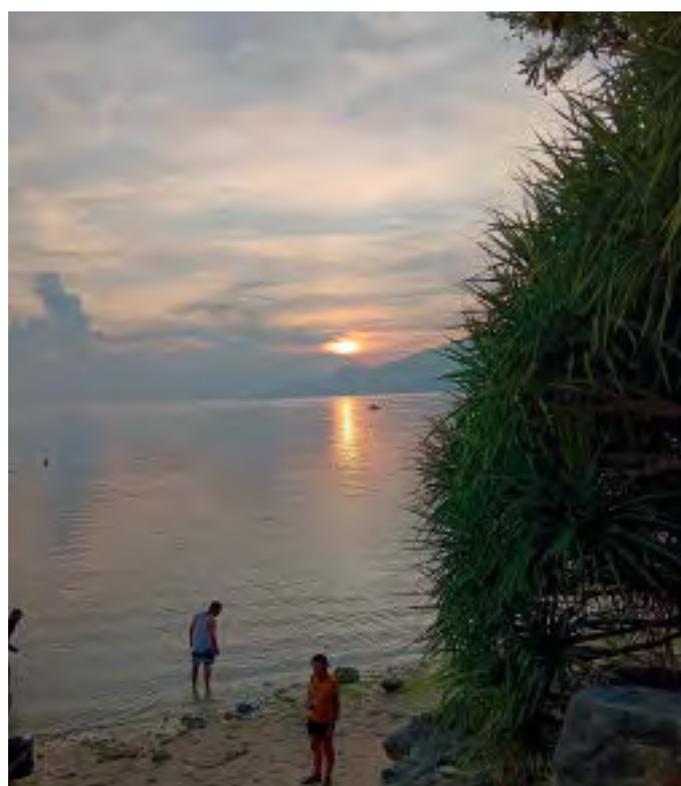
Per l'evento, è stato previsto l'annullo speciale di Poste Italiane.

Per concludere la giornata, fra Gianmarco nella stessa serata ha organizzato la cena di natale alla quale hanno partecipato, in un clima di divertimento, balli e armonia i collaboratori, i partecipanti al convegno e amici dell'Ospedale. ●

PROMUOVERE IL BENESSERE

Lo staff di St. John of God di Quiapo e la comunità di Amadeo, insieme ad altri confratelli, hanno partecipato alle attività ricreative annuali. Il 15 novembre 2024, lo staff e i confratelli hanno visitato la spiaggia di Porto Laiya a San Juan, Batangas. Hanno partecipato a vari

giochi, nuotato e cantato, godendosi anche la bellezza della natura in spiaggia. Queste attività hanno contribuito a promuovere non solo il loro senso di benessere, ma anche a favorire la cooperazione e la costruzione di migliori relazioni tra i confratelli e i colleghi. ●



PROTEZIONE E SALVAGUARDIA DEI BAMBINI

Il 30 novembre 2024, i Fatebenefratelli e il personale delle comunità di Quiapo e Amadeo hanno partecipato a un seminario intitolato «Protezione e salvaguardia dei bambini» a Salaban, Amadeo, Cavite. Ciò è conforme alla raccomandazione del Department of Social Welfare and Development (DSWD) sull'importanza di avere un buon sistema e una serie di politiche che promuovano il benessere dei bambini e di coloro che sono vulnerabili. Il seminario è stato moderato dalla sig.ra Teresita Melad. Da parte sua,

fra Fermin ha spiegato ai presenti come la salvaguardia dei clienti e delle persone vulnerabili sia inserita nel "Manuale del codice etico dei dipendenti" e nel "Codice di condotta" per i confratelli della delegazione filippina. Questo evento ha insegnato ai partecipanti come riconoscere e rispondere alle preoccupazioni relative alla sicurezza e al benessere di un bambino. Inoltre, il seminario ha aiutato i partecipanti a comprendere come creare un ambiente sicuro per i bambini e promuovere il loro benessere. ●



PROMOTE WELLBEING

St. John of God staff from Quiapo and the Amadeo community, along with other OH Brothers, participated in the annual recreational activities. On November 15, 2024, the staff and fellow brothers visited Porto Laiya Beach in San Juan, Batangas. They engaged in various games,

swimming, and singing, while also enjoying the beauty of nature at the beach. These activities helped promote not only their sense of wellbeing but also to foster cooperation and building of better relationships between the brothers and the coworkers. ●

PROMOTE WELLBEING

On November 30, 2024, the OH Brothers and staff from the Quiapo and Amadeo communities attended a seminar titled "Child Safeguarding and Protection" in Salaban, Amadeo, Cavite. This is in compliance to the recommendation of the Department of Social Welfare and Development (DSWD) on the importance of having a good system and sets of policies that will promote the welfare of children and those who are vulnerable. The seminar was facilitated by Ms. Teresita Melad. Br. Fermin, for his

part, explained to those present how the safeguarding of clients and vulnerable people are inserted in the "Employee Code of Ethics Manual" and in the "Code of Conduct" for the Brothers of the Philippine Delegation. This event taught participants how to recognize and respond to concerns regarding a child's safety and welfare. Additionally, the seminar helped attendees understand how to create a safe environment for children and promote their wellbeing. ●



A.F.M.A.L.
ASSOCIAZIONE CON I FATEBENEFRAPELLI PER I MALATI LONTANI

WWW.AFMAL.ORG

INFO@AFMAL.ORG

TEL. 0633253413

FAX 0633253414

**DONA IL
5XMILLE
ALL'AFMAL**



**TRASFORMEREMO LA TUA FIRMA IN CURE
MEDICHE E ISTRUZIONE PER I BISOGNOSI**

**FIRMA NEL RIQUADRO "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE
ALTRE ORGANIZZAZIONI" E INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE**

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

Nome Cognome

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

| 0 | 3 | 8 | 1 | 8 | 7 | 1 | 0 | 5 | 8 | 8 |